

Articoli Selezionati

		FENEAL UIL		
23/12/20	Avvenire	22 Vertenza Italcementi, lettera dei sindacati	...	1
23/12/20	Eco di Bergamo	11 Trasloco del centro Italcementi Prende corpo l'ipotesi sciopero	Belotti Francesca	2
30/12/20	Giornale di Sicilia Palermo e Provincia	31 Italcementi, sit-in per i ricercatori	Clp	4
06/01/21	Avvenire	18 «Il Centro di ricerca mondiale di Italcementi deve restare in Italia»	...	5
07/01/21	Eco di Bergamo	11 Ricerca Italcementi Parola ai sindacati	...	6
09/01/21	Eco di Bergamo	10 Ricerca Italcementi Scatta lo sciopero - Ricerca Italcementi, sarà sciopero	Belotti Francesco	7
09/01/21	Eco di Bergamo	10 Ma l'azienda tira dritto «Così maggiore efficacia»	...	9
09/01/21	Giorno - Carlino - Nazione	21 La Germania vuole il centro ricerche Italcementi	...	10
09/01/21	Giornale di Sicilia	10 Italcementi, proteste per il centro di ricerca in Germania	Neri Alfonso	11
09/01/21	Corriere della Sera Bergamo e Treviglio	7 I sindacati: «Salvate l'iLab Resti a Bergamo» - I sindacati: iLab resti a Bergamo «Valorizzeremo i prodotti green»	Tiraboschi Donatella	12
09/01/21	Conquiste del Lavoro	5 Italcementi: no allo spostamento del centro ricerca in Germania	Petrelli Vanni	15
09/01/21	Le cronache del Salernitano	4 Italcementi, decretato sciopero generale in tutti gli stabilimenti	Er.no.	18
10/01/21	Citta'	11 "Italcementi" all'estero: monta la protesta	La Vecchia Simone	19
		VERTENZE DI SETTORE		
23/12/20	Giornale	22 Sindacati contro lo spostamento all'estero del centro ricerche di Italcementi a Bergamo	...	20
09/01/21	Avvenire	18 Italcementi, sindacati in difesa centro Ilab	...	21
		SCENARIO EDILIZIA		
17/12/20	Sole 24 Ore	16 Italcementi, trasloca in Germania parte della ricerca	Casadei Cristina	22
09/01/21	Sole 24 Ore	13 Italcementi, riassetto per il centro ricerca	...	23
		LAVORO		
09/01/21	Avvenire Milano	3 Italcementi, i sindacati: il centro ricerche resti a Bergamo	...	24

Vertenza Italcementi, lettera dei sindacati

«No allo spostamento del Centro di Ricerca ILAB dall'Italia!» Lo chiedono le lavoratrici, i lavoratori, i delegati sindacali del Gruppo Italcementi con le segreterie nazionali di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, in una lettera aperta indirizzata all'Ad del Gruppo Heidelberg, Dominik Von Acthen. Quest'ultimo risulta essere l'interlocutore dopo l'incontro con la direzione aziendale Italcementi, nella quale essa ha confermato che la "sovranità" sui destini del Centro di Ricerca di prodotto è in capo al Cda del gruppo Heidelberg. La lettera è stata inviata anche al premier Conte e al ministro dello Sviluppo Patuanelli.



Trasloco del centro Italcementi Prende corpo l'ipotesi sciopero

Agennaio. Annuncio sindacale: stato di agitazione e possibile mobilitazione Feneal, Filca e Fillea hanno scritto all'a.d. di Heidelberg e al premier Conte

FRANCESCA BELOTTI

■ Era fine aprile ed era il 2016 - un'altra epoca per certi versi - quando i lavoratori Italcementi dei vari stabilimenti italiani e della sede di Bergamo invadevano le vie del centro città. Allora il punto era ottenere garanzie occupazionali in vista della vendita della storica azienda di via Camozzi, da parte della Italmobiliare della famiglia Pesenti, ai tedeschi di HeidelbergCement. Ora, con un'emergenza sanitaria in corso, è difficile immaginare una mobilitazione anche solo lontanamente simile a quella, ma l'ipotesi di uno sciopero dei dipendenti Italcementi è ciò che si prospetta per il dopo Epifania.

Ieri, Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil - via video - si sono confrontate con i delegati sindacali del gruppo e, in vista del trasferimento del Global product innovation (presente all'interno dell'i.lab al Kilometro Rosso) nel nuovissimo quartier generale di Heidelberg, hanno proclamato lo stato di agitazione. Possibile preludio, appunto, di uno sciopero. Ma dettagli più precisi saranno forniti durante una conferenza stampa in program-

ma i primi di gennaio, probabilmente il 7, che vedrà l'intervento anche delle segreterie nazionali.

«Non condividiamo la scelta di Heidelberg di trasferire la ricerca in Germania», dice Luciana Fratus, segretario generale della Fillea-Cgil di Bergamo. «Spostare e svuotare il centro di ricerca non ci sta bene - rimarca Simone Alloni, numero uno della Filca-Cisl - impoverisce il territorio e il Paese». E, per essere chiari, «il tema non riguarda solo la salvaguardia dell'occupazione, ma è più complesso, perché riguarda tutto il sistema Paese e il territorio», sottolinea il segretario generale della Feneal-Uil, Giuseppe Mancin. Per la cronaca, nel Centro innovazione di prodotto lavorano 32 persone (su 302 dipendenti) e, per circa la metà, si sarebbero individuate prospettive di ricollocazione.

Una missiva per tre

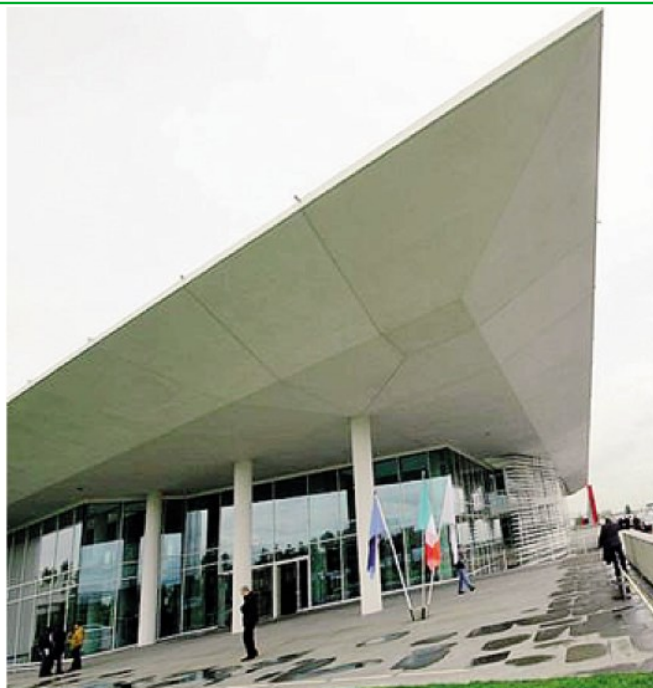
Concetti, questi, ribaditi anche nella lettera che le tre sigle hanno inviato all'amministratore delegato di HeidelbergCement. «Gentile dott. Dominik Von Achten, le lavoratrici, i lavorato-

ri, i delegati sindacali del gruppo Italcementi con le segreterie nazionali di Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, le scrivono per esprimere la propria contrarietà riguardo lo spostamento del Centro mondiale di ricerca di prodotto dall'i.lab di Bergamo». La richiesta non è nuova, il destinatario invece sì: i sindacati, dopo essersi rivolti a Fabrizio Sala, vice presidente e assessore per la Ricerca e innovazione di Regione Lombardia, e al sindaco Giorgio Gori, hanno deciso di interpellare direttamente l'a.d. E la lettera è stata inviata anche al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e al ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, per sollecitare un loro intervento nella vertenza.

Le tre sigle chiedono, in premessa, «il rispetto dei patti e degli accordi sottoscritti». E ricordano che nella trattativa di riorganizzazione di Italcementi è stato chiesto espressamente che «il Centro ricerca e innovazione di prodotto rimanesse in Italia». «Non è sufficiente sostenere che la ricerca sulla divisione dei prodotti "green", attualmente in essere, rimane in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'i.lab ospita la sede Italcementi e il Centro innovazione di prodotto

Protesta a Isola, chiesto il mantenimento della sede in Italia**Italcementi, sit-in per i ricercatori**

Una trentina di studiosi saranno accorpati al centro di Heidelberg

ISOLA DELLE FEMMINE

Sit-in ieri mattina davanti allo stabilimento Italcementi di Isola delle Femmine a sostegno della vertenza per il mantenimento dei ricercatori del gruppo HeidelbergCement di Bergamo. Una trentina di persone saranno richiamate in Germania. I segretari provinciali di Fillea, Filca, Feneal, assieme ai lavoratori dello stabilimento, hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori addetti alla ricerca e all'innovazione di Italcementi in stato di agitazione dal 23 dicembre contro lo smantellamento della sede ita-

liana. Le segreterie nazionali di Fillea, Filca e Feneal, assieme al coordinamento delle rsu, hanno indetto un'iniziativa per il prossimo 8 gennaio per spiegare le motivazioni della mobilitazione e per chiedere al governo e al ministero dello Sviluppo economico l'apertura di un tavolo di confronto per trovare una soluzione nell'interesse dei lavoratori e di una visione strategica del settore in Italia.

Dalla sede di Italcementi fanno sapere che «HeidelbergCement ha deciso di centralizzare la maggior parte delle attività di ricerca nella sede centrale di Heidelberg, in Germania. La riorganizzazione delle attività di innovazione e ricerca di prodotto sarà concentrata a livello globale per meglio valorizzare le importanti compe-

tenze maturate a Bergamo». Inoltre «parte delle attività di ricerca resteranno a Bergamo e saranno integrate nella struttura di Italcementi, in particolare quelle riguardanti lo sviluppo di materiali orientati all'economia circolare e alle performance ambientali che sempre di più caratterizzano l'offerta di prodotto». «L'iniziativa - puntualizza l'ufficio stampa - fa parte della strategia di HeidelbergCement per ottimizzare ulteriormente efficacia, processi e strutture delle proprie attività». Il processo di rilocalizzazione sarà definito nei prossimi mesi e, assicurano dall'azienda, «saranno contestualmente messe in atto tutte le possibili soluzioni per i lavoratori che ne risultassero coinvolti». (*CLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPELLO

«Il Centro di ricerca mondiale di Italcementi deve restare in Italia»

«No allo spostamento del Centro di Ricerca ILAB dall'Italia»: è questo l'appello lanciato da lavoratrici, lavoratori, delegati sindacali del Gruppo Italcementi e segreterie nazionali di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil. Lo hanno fatto nei giorni scorsi, inviando una lettera aperta indirizzata all'Ad del Gruppo Heidelberg, Dominik Von Achen, da cui dipendono le sorti del Centro di Ricerca di Bergamo. Lo hanno fatto sollecitando il Presidente del Consiglio dei Ministri Conte ed il ministro dello Sviluppo Patuanelli ad intervenire per mantenere in Italia oltre alle produzioni – 6 cementerie a ciclo completo, 1 per i prodotti speciali, 6 centri di macinazione per un totale di circa 2.500 dipendenti – anche la punta di diamante rappresentata dalla ricerca su innovazione e sostenibilità, con i suoi 32 tecnici di alto profilo professionale. Lo faranno l'8 gennaio con una videoconferenza stampa congiunta.



DOMANI LE INIZIATIVE**Ricerca Italcementi****Parola ai sindacati**

Dopo le lettere che sindacati e sindaco di Bergamo Gori hanno inviato all'a.d. di Heidelberg Von Aethen, per perorare le sorti del Centro di Ricerca di Bergamo, oltre a sollecitare il premier Conte e il ministro dello Sviluppo Patuanelli a intervenire per mantenere in Italia le produzioni; domani alle 11, i rappresentanti dei lavoratori, nel corso di una videoconferenza con collegamenti dagli stabilimenti Italcementi e le segreterie nazionali di Feneal Filca Fillea, annunceranno le modalità della «mobilitazione nazionale in difesa del Centro di ricerca, un'eccellenza che non può e non deve essere sottratta al nostro Paese».



Ricerca Italcementi
Scatta lo sciopero

Ricerca Italcementi, sarà sciopero

L'appello dei sindacati. Presidio all'i.lab contro la decisione di trasferire il Centro ricerca ad Heidelberg. Ancora in attesa di un incontro in sede ministeriale. Il 29 gennaio prevista una protesta a livello nazionale

FRANCESCA BELOTTI

■ Ci sono i carciofi, ma mancano i lavoratori. È venerdì, giorno deputato allo smart working per i dipendenti Italcementi dell'i.lab, l'avveniristica sede progettata dall'archistar americana Richard Meier, ospitata all'interno del Kilometro Rosso. È il luogo scelto dai sindacati per organizzare un presidio contro la decisione - presa ormai da qualche mese - della capogruppo Heidelberg-Cement di trasferire la ricerca in Germania. L'appuntamento con la stampa è alle 11 e tutto è pronto: gazebo, bandiere, cartelli che parlano di carciofi («Italien ist keine Artischocke»), l'Italia non è un carciofo e carciofi veri e propri, che simbolicamente avrebbero dovuto essere consegnati a Giuseppe Agate, direttore risorse umane di Italcementi. Ma anche lui non è in sede.

Una cassetta di carciofi

Spostare il Centro innovazione di prodotto nella città tedesca di Heidelberg «è l'inizio della slavina», dice Salvatore Federico, segretario nazionale della Filca-Cisl: «Questa è la prima foglia (di carciofo, ndr)». Sfoglia oggi, sfoglia domani - è il ragionamento - alla fine il rischio è che non rimanga più niente di una presenza Italcementi a Bergamo già drasticamente ridotta dopo la vendita dell'azienda ad Heidelberg da parte della Italmobiliare della famiglia Pesenti nel 2016.

Ecco perché i sindacati insistono: non si tratta solo di una questione di salvaguardia dei

posti di lavoro (sono 32 i ricercatori del Centro su un totale di 332 addetti), ma del futuro della stessa Italcementi. Il punto è, continua Federico (i colleghi di Feneal-Uil, Fabrizio Pascucci, e di Fillea-Cgil, Tatiana Fazi, sono in collegamento via Zoom), che «abbiamo bisogno della sponda della politica nazionale e regionale». Da qui la richiesta di incontro ai ministeri dello Sviluppo economico e del Lavoro (ancora una risposta non è arrivata) e a Federbeton, la federazione confindustriale della filiera del cemento, fissato per settimana prossima.

Una mobilitazione in vista

Nel frattempo le tre sigle sindacali hanno indetto uno sciopero con manifestazione (non ancora deciso il luogo) per il 29 gennaio, in caso di mancate risposte dai diversi interlocutori. «L'11 dicembre l'azienda ha confermato alle segreterie nazionali che l'accordo sindacale del 2016 è di fatto stralciato», ricorda Federico. Un'intesa in cui - ammettono gli stessi sindacati - sono contenuti impegni non vincolanti alla tutela dell'occupazione.

Proprio a questo proposito, sarebbero 24 (su 32) i lavoratori del Centro innovazione di prodotto per i quali sarebbero già state individuate soluzioni alternative attraverso il ricollocamento all'interno di Italcementi e Calcestruzzi, quello in altre aziende del territorio, fino ad uscite su base volontaria. A qualcuno sarebbe anche stato proposto di trasfe-

rirsi ad Heidelberg. Resterebbero quindi otto persone da ricollocare nell'ambito di un'operazione che si dovrebbe definire nel corso di quest'anno. Il 4 gennaio azienda e sindacati (Giuseppe Mancin per la Feneal, Simone Alloni per la Filca e Luciana Fratus per la Fillea) hanno firmato un accordo di cassa integrazione ordinaria con causale Covid-19, a cui possono fare ricorso anche questi lavoratori.

«Da Heidelberg attendiamo garanzie occupazionali per i dipendenti Italcementi dei vari stabilimenti e anche per l'indotto», rimarca Federico. «Lo spostamento del Centro dall'Italia farebbe perdere quelle competenze straordinarie che il nostro Paese ha sviluppato in questi anni e che hanno portato, ad esempio, a realizzare nel paese di Beckum nella Renania settentrionale Vestfalia la prima casa di due piani stampata in 3D con il cemento progettato dall'i.lab di Bergamo - spiega Ivan Comotti, segretario generale della Fillea-Cgil Lombardia - . Quindicimila ore di lavoro, 15 ricercatori e anni di dedizione hanno portato a questo importante risultato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio dei sindacati, ieri all'i.lab al Kilometro Rosso, contro la decisione di HeidelbergCement di trasferire la ricerca in Germania

Ma l'azienda tira dritto «Così maggiore efficacia»

I sindacati protestano, ma la posizione dell'azienda non cambia. La decisione di centralizzare la ricerca nel nuovo quartier generale di HeidelbergCement sembra ormai irreversibile. «L'iniziativa fa parte della strategia di HeidelbergCement per ottimizzare ulteriormente efficacia, processi e strutture delle proprie attività - spiega la società in una nota -. La centralizzazione delle funzioni di ricerca in una sola location consente attività più efficaci ed efficienti nella ricerca e sviluppo ed enfatizza la sempre più grande focalizzazione di HeidelbergCement sull'importanza dell'innovazione nel cemento e nel calcestruzzo nel futuro».

Le prospettive sono chiare: «Da qui in avanti, l'innovazione di HeidelbergCement consisterà in una bilanciata cooperazione tra iniziative di ricerca globali e locali. Parte delle attività di ricerca resteranno a Bergamo e saranno integrate nella struttura di Italcementi, in particolare quelle riguardanti lo sviluppo di materiali orientati all'economia circolare e alle performance ambientali che sempre di più caratterizzano l'offerta di prodotto dell'azienda». Le attività di ricerca e sviluppo a Bergamo non si fermano, sottolinea l'azienda: «Sarà anzi ulteriormente valorizzata la ricerca su prodotti e soluzioni "green", materiali che possono contribuire a imprimere al mondo delle costruzioni una svolta verso la sostenibilità ambientale e che sono sempre più richiesti dal mercato, inclusa la committenza pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FENEAL UIL



La Germania vuole il centro ricerche Italcementi

No dei sindacati all'ipotesi di delocalizzazione all'estero della struttura di eccellenza con sede a Bergamo

LA TRATTATIVA

Le rappresentanze dei lavoratori hanno scritto all'ad Von Achten e al premier Conte: «Aspettiamo risposte»

MILANO

Cresce la protesta per il trasferimento del centro ricerche di Italcementi in Germania. Perché la storica struttura rimanga in Italia, i sindacati hanno scritto all'amministratore delegato della tedesca HeidelbergCement, Dominik Von Achten, e hanno coinvolto presidente del Consiglio e ministro dello Sviluppo economico, mentre l'azienda spiega che si tratta di una normale centralizzazione di questo tipo di attività.

Italcementi, che nel 2015 era passata dai Pesenti al gruppo tedesco, aveva fatto lo stesso quando aveva acquisito Ciments Francais concentrando le attività di ricerca a Bergamo, e ora spiega che per diversi ricercatori italiani ci sarà l'opportunità di far parte del progetto in Germania, visto che sono già dipendenti diretti della capogruppo. Altri verrebbero 'scorporati' in

Italcementi e resterebbero quindi in Italia, mentre qualcuno lascerà il gruppo con incentivi.

In tutto sono poco più di una trentina i tecnici specializzati che lavorano nel centro bergamasco, ma per i sindacati i rischi vanno oltre quello occupazionale. Secondo le segreterie nazionali di Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil il centro di ricerca è un'eccellenza italiana che rischia di venire smantellata. L'attenzione è anche alla tutela degli accordi del 2016 che riguardano 6 cementerie a ciclo completo e 6 centri di macinazione, per un totale di circa 2.500 dipendenti. Cgil, Cisl e Uil hanno così contattato direttamente l'ad Dominik Von Achten e hanno sollecitato Conte e Patuanelli «a intervenire per mantenere in Italia oltre alle produzioni anche la punta di diamante rappresentata dalla ricerca su innovazione e sostenibilità».

Ora attendono una risposta dall'azienda e dalla politica, con diverse iniziative organizzate a sostegno della vertenza. Secondo il gruppo con base a Bergamo, che ha sviluppato anche i brevetti per i cementi speciali utilizzati nel nuovo ponte di Genova, parte delle attività di ricerca resteranno comunque in Italia, in particolare quelle 'green'.



L'amministratore delegato della HeidelbergCement, Dominik Von Achten



I sindacati contro Heidelberg. L'azienda: normale centralizzazione

Italcementi, proteste per il centro di ricerca in Germania

Cgil, Cisl e Uil: eccellenza italiana che rischia di essere smantellata

Alfonso Neri

MILANO

Cresce la protesta per il trasferimento del centro ricerche di Italcementi in Germania. Perché la storica struttura rimanga in Italia, i sindacati hanno scritto all'amministratore delegato della tedesca HeidelbergCement e hanno coinvolto presidente del Consiglio e ministro dello Sviluppo economico, mentre l'azienda spiega che si tratta di una normale centralizzazione di questo tipo di attività.

Italcementi, che nel 2015 era passata dai Pesenti al gruppo tedesco, aveva fatto lo stesso quando aveva acquisito Ciments Français concentrando le attività di ricerca a Bergamo, e ora spiega che per diversi ricer-

catori italiani ci sarà l'opportunità di far parte del progetto in Germania, visto che sono già dipendenti diretti della capogruppo. Altri verrebbero «scorporati» in Italcementi e resterebbero in Italia, mentre qualcuno lascerà il gruppo con incentivi. In tutto sono poco più di una trentina i tecnici specializzati che lavorano nel centro bergamasco, ma per i sindacati i rischi vanno oltre quello occupazionale. Secondo le segreterie nazionali di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil - che hanno illustrato gli sviluppi della vicenda in una conferenza stampa in collegamento con il Kilometro rosso di Bergamo, sede del gruppo - il centro di ricerca è un'eccellenza italiana che rischia di venire smantellata. L'attenzione è anche alla tutela degli accordi del 2016 che riguardano 6 cementerie a ciclo completo e 6 centri di macinazione, per un totale di circa 2.500 dipendenti. Cgil, Cisl e Uil hanno così contattato direttamente l'a.d.

Dominik Von Acthen e hanno sollecitato Conte e Patuanelli «a intervenire per mantenere in Italia oltre alle produzioni anche la punta di diamante rappresentata dalla ricerca su innovazione e sostenibilità».

Ora attendono una risposta dall'azienda e dalla politica, con diverse iniziative organizzate a sostegno della vertenza. Secondo il gruppo con base a Bergamo, che ha sviluppato anche i brevetti per i cementi speciali utilizzati nel nuovo ponte di Genova, parte delle attività di ricerca resteranno comunque in Italia, in particolare quelle «green», per «materiali che possono contribuire a dare al mondo delle costruzioni una decisa svolta verso la sostenibilità ambientale e che sono sempre più richiesti dal mercato, inclusa la committenza pubblica». Il processo di ri-localizzazione ad Heidelberg delle attività di ricerca, in ogni caso, sarà definito nei suoi particolari nel corso dell'anno.



Protesta. No al trasferimento del centro ricerche di Italcementi



LA PROTESTA

I sindacati:
«Salvate l'iLab
Resti a Bergamo»

Protesta dei sindacati per l'iLab, il centro di ricerca di Italcementi che ora Heidelberg vuole trasferire in Germania. Si chiede che il centro rimanga a Bergamo. L'azienda: «Valorizzeremo i prodotti green». a pagina 7

I sindacati: iLab resti a Bergamo «Valorizzeremo i prodotti green»

Italcementi: offerte di ricollocazione per minimizzare possibili effetti negativi

Se si parla di infrastrutture come elemento di rilancio, con quale cemento andremo a realizzarle se l'Italia non lo produrrà più?

Salvatore Federico
segretario Filca
Cisl nazionale

Al Km Rosso

Gazebo di protesta allestito dalle segreterie nazionali di Filca, Fillea e Feneal

Punta di diamante

L'iLab, dove lavorano 32 super tecnici, è il cuore dell'innovazione di Italcementi

Davanti alla scritta in tedesco «Italien ist keine Artischocke» (l'Italia non è un carciofo) appesa al gazebo e accompagnata da una cassetta di carciofi appoggiata al tavolino, il concetto sindacale si concretizza nel suo significato industriale-nazionale. La protesta di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, che ieri hanno messo in campo le segreterie nazionali ha il suo cuore qui, davanti all'iLab con la sua vela avveniristica e il suo know how di ricerca e di innovazione sul futuro del cemento, firmato Italcementi.

Una punta di diamante da difendere, da trattenere sul territorio non solo in nome dell'occupazione dei 32 «tecnici di alto profilo professionale» (su cui si è speso anche

il sindaco di Bergamo Giorgio Gori e con lui anche l'establishment politico e parlamentare), ma anche come ultimo e fondamentale baluardo di una storia produttiva e societaria chiusa ormai da cinque anni, che, nata a Bergamo, ha in Italia un profondo radicamento. Fatto, oltre che dall'iLab, anche da 6 cementerie a ciclo completo, una per prodotti speciali e 6 centri di macinazione per un totale di 2.500 dipendenti.

La preoccupazione, il timore dei sindacati, trova così una sua visualizzazione nell'Artischocke di cui sopra: se si comincia a togliere la punta, ovvero il centro di ricerca che la proprietà tedesca pare intenzionata a trasferire in Germania, via via potrebbero venire

a cadere anche le altre «foglie»; il carciofo verrà spennato. «È un'immagine che ai vertici di Heidelberg Italcementi non piacerà, ma rende bene l'idea», evidenzia Salvatore Federico, segretario della Filca-Cisl nazionale, mentre Luciana Fratus, segretaria provinciale della Fillea-Cgil sospira: «Nelle scorse settimane è stato chiuso lo stabilimento di Porto Empedocle in Sicilia



e per i 28 lavoratori (che l'azienda ha deciso di non licenziare, ndr) il futuro è incerto, anche se si sta cercando una loro ricollocazione».

In collegamento via Zoom con il gazebo bergamasco, molte delle rsu di Italcementi ascoltano l'intervento di Federico che riavvolgendo il nastro ad un mese fa («lo scorso 11 dicembre Italcementi ci ha comunicato con una certa nonchalance che gli accordi stipulati nel 2016 erano da considerarsi stracciati») ha inserito la questione Italcementi in un contesto più ampio, ma non per questo meno pertinente: «Se si parla di infrastrutture come elemento di rilancio, si deve parlare anche del cemento come di un settore fondamentale. Con quale cemento si faranno queste infrastrutture? Se l'Italia non lo produrrà più andremo a finire di commercializzarlo da altri Paesi».

Un destino del comparto a cui si lega a doppio filo quello di Italcementi: «Un Gruppo centrale che deve pensare ad un passo indietro per non rischiare che il settore vada in disarmo», ha proseguito Federico, netto nel ribadire come «il centro di ricerca è strategico e deve essere considerato un patrimonio per il Paese. Heidelberg l'ha capito e per questo vuole portarlo in Germania, ma gli accordi esistono e lo abbiamo scritto all'amministratore delegato Van Achten. Italcementi deve smetterla di proporre un ridimensionamento». Da qui la richiesta di fornire «serenità e mantenere occupazione, oltre che una conferma del centro ricerca e sviluppo e di un piano di investimenti che Italcementi ha attuato in altri Paesi e non in Italia».

La posizione di Italcementi si è confermata anche ieri la stessa di un mese fa: «Parte delle attività di ricerca resteranno a Bergamo con un'ulteriore valorizzazione dei prodotti "green". Saranno contestualmente messe in atto tutte le possibili soluzioni per i lavoratori che ne risultassero coinvolti, con l'obiettivo di minimizzare possibili effetti negativi, anche tramite offerte di ricollocazione interna o esterna».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«L'Italia non è un carciofo» Lo slogan in tedesco scelto dai sindacati confederali dei lavoratori delle costruzioni (foto Manzoni/Ansa)

La vicenda



● Il segretario Filca Cisl nazionale Salvatore Federico (foto) ha usato l'immagine di un carciofo per spiegare cosa potrebbe succedere: «Se si comincia a togliere la punta, ovvero il centro di ricerca che la proprietà tedesca pare intenzionata a trasferire in Germania, via via potrebbero venire a cadere altre foglie»

● All'iLab lavorano 32 tecnici

Messaggio dei sindacati ad Heidelberg, proprietario del gruppo: l'Italia non è un carciofo da sfogliare a piacimento

Italcementi: no allo spostamento del centro ricerca in Germania

Italien ist keine artischoc-ke, l'Italia non è un carciofo!

Lo slogan, indirizzato all'amministratore delegato del Gruppo Heidelberg, Dominik Von Acthen, ha caratterizzato la video conferenza stampa su Italcementi, organizzata ieri dai sindacati di categoria FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil.

L'evento, al quale hanno partecipato anche centinaia di delegati e lavoratori collegati dagli stabilimenti Italcementi in tutta Italia, è servito a ribadire l'assoluta contrarietà dei sindacati allo spostamento all'estero del Centro di Ricerca Ilab, che ha sede presso il Kilometro Zero di Bergamo.

"L'Italia non è un carciofo da sfogliare a piacimento", ha esordito il segretario nazionale della Filca, Salvatore Federico, collegato dal parcheggio antistante il centro di ricerca bergamasco. "Il percorso che sta portando avanti Heidelberg - ha detto Federico - non comporta solo lo smantellamento del Centro di Ricerca. 'Sfogliare il carciofo' vuol dire infatti penalizzare un settore strategico per il Paese, e condannare l'Italia ad un ruolo marginale alla stregua degli altri Paesi europei. Noi non ci stiammo, e siamo pronti ad una grande mobilitazione nazionale, se non ci saranno risposte da parte del Governo e il dietrofront di Heidelberg".

I sindacati hanno spiegato che ieri non c'è stata alcuna rivendicazione, ma semplicemente la richiesta di onorare gli impegni che Heidelberg ha assunto nel 2015 con il Governo italiano, al momento della acquisizione di Italcementi.

Un impegno che evidentemente i tedeschi non intendono rispettare.

Nelle ultime settimane i sindacati hanno inviato una lettera aperta a Von Acthen, e hanno sollecitato il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, ad intervenire per mantenere in Italia, oltre alle produzioni, anche la punta di diamante rappresentata dalla ricerca su innovazione e sostenibilità, con i suoi 32 tecnici di alto profilo professionale. "Trasferire all'estero il Centro di Ricerca - ha ricordato Salvatore Federico - non vuol dire solo rinunciare a un fiore all'occhiello dell'innovazione e della ricerca, ma compromettere anche l'attività nelle 6 cementerie a ciclo completo, in quella per i prodotti speciali, nei 6 centri di macinazione. Vuol dire mettere a rischio circa 2.500 dipendenti, azzerando un settore che in questo periodo, caratterizzato dalla ricostruzione e dall'annunciata partenza di grandi opere, appare ancora più strategico. Come si ricostruisce e co-

me si realizzano le infrastrutture senza il cemento?".

Nella lettera indirizzata all'amministratore delegato di Heidelberg si scrive che "trasferendo all'estero il Centro di Ricerca, l'Italia perderebbe le conoscenze necessarie per affrontare le enormi sfide che ci attendono su temi chiave per il programma di sostenibilità dell'UE con il Piano d'investimenti per il Green Deal: sul controllo delle emissioni, sull'economia circolare, sulla neutralità energetica e sull'anti sismicità degli edifici".

Proprio nel momento in cui, attraverso gli investimenti previsti dal Next generation EU, il Paese si appresta ad un globale ripensamento del proprio rapporto con l'ambiente". L'appello dei sindacati è stato sottoscritto da numerosi esponenti politici e istituzionali, con in testa il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori. Adesso si attende una convocazione urgente da parte del Governo, indispensabile per evitare il trasloco del centro di Ricerca. Nei prossimi giorni sono in programma numerose assemblee in tutti gli stabilimenti Italcementi. Senza una risposta il 29 gennaio ci sarà una mobilitazione nazionale a difesa del lavoro e di una eccellenza italiana che rischia di volare all'estero. L'ennesima, purtroppo.

Vanni Petrelli





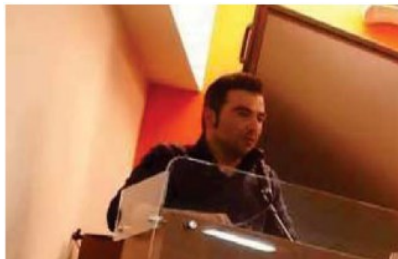


Nelle foto: il presidio di Bergamo, con il segretario nazionale Filca Salvatore Federico; e un momento dell'assemblea di Colleferro (Roma)

Il caso - Heidelberg sposterà il centro di ricerca

Italcementi, decretato sciopero generale in tutti gli stabilimenti

Non inizia nel migliore dei modi il nuovo anno per la Italcementi. Nella giornata di ieri, infatti, si è tenuto l'incontro con le segreterie nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil per fare il punto della situazione, tanto a livello nazionale quanto negli stabilimenti territoriali dove i livelli occupazionali sono sempre più in bilico. Dopo la chiusura del sito Italcementi di Porto Empedocle di qualche settimana fa, lo scorso 11 dicembre la multinazionale Heidelberg ha annunciato la volontà di spostare il centro mondiale di ricerca di prodotto dall' Ilab di Bergamo. Alcuni giorni dopo, il 22 dicembre, le segreterie nazionali congiuntamente al coordinamento delle Rsu hanno dichiarato lo stato di agitazione e la predisposizione di una conferenza stampa tenutasi proprio nella mattinata di ieri, a sostegno della vertenza per il mantenimento del Centro di Ricerca Mondiale di Bergamo in Italia. Nel corso dell'incontro sono state spiegate le motivazioni che sono dietro a questa protesta e per sollecitare, con forza, al Governo e al Ministero dello Sviluppo Economico, l'apertura di un tavolo



di un confronto che aiuti a trovare una soluzione positiva a questa vertenza. Le segreterie nazionali hanno annunciato che In questi giorni inizieranno le assemblee nei luoghi di lavoro in vista della mobilitazione nazionale fissata per il giorno 29 gennaio. "Il centro di ricerca mondiale di Bergamo rappresenta un patrimonio per il paese ed una garanzia per tutti gli altri stabilimenti presenti sul territorio nazionale, in questi giorni invieremo anche una richiesta di incontro con l' Assessore al lavoro Antonio Marchiello , per condividere le preoccupazioni che attanagliano i lavoratori salernitani (oltre una quindicina ancora in cassa integrazione) e per ricevere garanzie rispetto alla presenza della Regione Campania sui futuri tavoli ministeriali", ha dichiarato Luca Daniele segretario generale della Fillea cgil di Salerno.

(er.no)

“Italcementi” all'estero: monta la protesta

I sindacati preoccupati per il trasferimento in Germania dell'i.Lab. «Anche gli stabilimenti a rischio»

L'i.Lab il più grande e moderno centro per la ricerca e lo sviluppo dei prodotti cementizi della Italcementi di Bergamo potrebbe a breve lasciare l'Italia per trasferirsi in Germania. A renderlo noto è la capogruppo della società lombarda, la HeidelbergCement che è decisa a trasferire all'estero il comparto della ricerca, lasciando a Bergamo solo lo sviluppo dei materiali green. Alta la preoccupazione per i 32 dipendenti del centro che potrebbero essere delocalizzati all'estero o riutilizzati in altri stabilimenti del gruppo. Il fenomeno però potrebbe essere più preoccupante allorché tale delocalizzazione non era prevista dagli accordi sindacali siglati tra le categorie dei rappresentanti dei lavoratori e il gruppo tedesco che controlla anche lo stabilimento di Salerno, dove il piano della HeidelbergCement è avvertito come un prodromo al disimpegno del colosso del settore.

La riorganizzazione aziendale, che non rientra tra i patti sottoscritti in Germania nel 2016, e la delocalizzazione della struttura bergamasca potrebbero infatti creare un precedente significativo in un eventuale riorganizzazione generale degli stabilimenti fissi

della Italcementi presenti in Italia. Intanto le tre organizzazioni sindacali Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil si sono organizzate per contrastare l'iniziativa di delocalizzazione.

Nei giorni scorsi i sindacati - a firme congiunte - hanno inviato una lettera aperta indirizzata all'amministratore delegato del Gruppo Heidelberg, **Dominik Von Achen**, da cui dipendono le sorti del Centro di Ricerca di Bergamo, affinché quest'ultimo faccia retromarcia sull'iniziativa di delocalizzare il centro di ricerca. L'intervento delle sigle edili ha coinvolto anche il Presidente del Consiglio dei Ministri, **Conte**, ed il ministro dello Sviluppo **Patuanelli**, ai quali è stato richiesto di intervenire affinché permangano in Italia oltre alle produzioni - 6 cementerie a ciclo completo, 1 per i prodotti speciali, 6 centri di macinazione per un totale di circa 2.500 dipendenti - anche il centro i.Lab che rappresenta il fiore all'occhiello della ricerca e dell'innovazione del settore del cemento.

Intanto, il sindacato Filca Campania/Salerno ha espresso solidarietà «alle lavoratrici ed ai lavoratori del centro di ricerca Italcementi». Da Salerno

si dicono «preoccupati per queste iniziative messe in campo dal gruppo HeidelbergCement», perché potrebbero avere ripercussioni anche su altri siti, già interessati qualche anno fa da una riorganizzazione, a seguito della quale, oggi nell'impianto salernitano è rimasta attiva esclusivamente la produzione del cemento bianco. «Siamo preoccupati - afferma **Giuseppe Vicinanza** della Filca Salerno - l'iniziativa da parte di HeidelbergCement potrà avere le sue ripercussioni anche sugli altri stabilimenti d'Italia compreso Salerno che, nel 2015, è già stato interessato da una riorganizzazione durissima». Intanto da Roma l'organizzazione degli edili rende già noto che sono pronti ad una mobilitazione di massa se non ci saranno azioni certe ed esauritive nel più breve tempo possibile. «Se non avremo risposte concrete entro breve termine da parte dell'azienda e dalle istituzioni - afferma **Salvatore Federico** segretario nazionale Filca-Cisl impianti fissi - partiremo con la mobilitazione di tutti gli stabilimenti Italcementi Italia, perché qui non si sfigliano i carciofi».

Simone La Vecchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Vicinanza



Una protesta dei lavoratori all'ingresso dello stabilimento Italcementi



MESSAGGIO AL GRUPPO HEIDELBERG

Sindacati contro lo spostamento all'estero del centro ricerche di Italcementi a Bergamo

■ No allo spostamento del Centro di Ricerca Ilab di Bergamo dall'Italia all'estero. Questo il messaggio dei lavoratori e dei delegati sindacali del gruppo Italcementi e delle segreterie nazionali di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil a Dominik Von Acthen, amministratore delegato del gruppo Heidelberg, che controlla il gruppo Italcementi.

«Per il valore di pensiero e competenze da esso rappresentato, lo spostamento fuori dal Paese del Centro Mondiale di Ricerca e innovazione, non è solo un problema sindacale, ma è politico, sociale e istituzionale», si legge in una lettera aperta, inviata anche al premier Giuseppe Conte e al ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli per sollecitare un loro intervento nella vertenza. «L'Italia perderebbe le conoscenze necessarie per affrontare le enormi sfide che ci attendono su temi chiave per il programma di sostenibilità dell'UEcon il Piano d'investimenti per il Green Deal: sul controllo delle emissioni, sull'economia circolare, sulla neutralità energetica e sull'antisismicità degli edifici. Proprio nel momento in cui, attraverso gli investimenti previsti dal Next generation Eu, il Paese si appresta ad un globale ripensamento del proprio rapporto con l'ambiente», si legge.

Le organizzazioni sindacali ritengono fondamentale che le istituzioni prendano posizione a difesa di un patrimonio di conoscenza e di competenza strategico per il futuro della filiera delle costruzioni. Il Coordinamento delle Rsu deciderà le iniziative più opportune da assumere per dare una risposta al gruppo Heidelberg.



ECCELLENZA

Il sito del Kilometro rosso



Italcementi, sindacati in difesa centro Ilab

Da qui nascono i brevetti per i cementi speciali del nuovo ponte di Genova e da sempre è un riferimento di eccellenza per il settore: il centro di ricerca Ilab di Italcementi rischia però di lasciare l'Italia per venir trasferito in Germania. Lo denunciano i sindacati del comparto, che hanno chiesto ad Heidelberg, proprietario del gruppo italiano, di rivedere la sua scelta. Le ultime iniziative sono state illustrate dalle segreterie nazionali di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil in una conferenza stampa con collegamenti con il Kilometro rosso di Bergamo sede del gruppo, ricordando che non si tratta solo della salvaguardia dell'occupazione per «32 tecnici di alto profilo», ma anche della conferma degli accordi del 2016.



Italcementi, trasloca in Germania parte della ricerca

CEMENTO

**A Bergamo attività
su prodotti green,
ma i sindacati protestano**

Cristina Casadei

Da Bergamo ad Heidelberg, solo andata. È il viaggio che si prospetta per i ricercatori che HeidelbergCement richiamerà in Germania dal centro di ricerca di Italcementi a Bergamo, dove ci sono circa una trentina di persone. Dopo l'acquisizione del 2016, già facevano capo alla multinazionale, pur continuando ad operare in Italia. Dal quartier generale di Bergamo spiegano che «HeidelbergCement ha deciso di centralizzare la maggior parte delle attività di ricerca nella sede centrale di Heidelberg, in Germania. La riorganizzazione delle attività di innovazione e ricerca di prodotto sarà concentrata a livello globale per meglio valorizzare le importanti competenze maturate a Bergamo, mettendole a disposizione di tutti gli oltre 50 paesi che fanno parte del gruppo». Proprio per questo si aprirà anche «per diversi ricercatori italiani l'opportunità di fare parte di questo progetto».

Quella che per una multinazionale può apparire come normale amministrazione, non lo è per i sindacati che dopo una lunga fase di distensione nelle relazioni seguita al piano sociale, tornano ad annunciare mobilitazioni e proteste. La vicenda assume rilevanza nazionale e insieme al coordinamento Rsu di Italcementi, si fanno sentire anche Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil che esprimono la loro contrarietà allo spostamento del centro mondiale di ricerca e innovazione di prodotto, dall'i.lab di Bergamo all'estero, e per questo scrivono alle istituzioni e chiedono all'azienda di ripensarci. Qual è la preoccupazione? Così, scrivono i sindacati «si rischia di

impoverire ulteriormente la realtà produttiva italiana dell'azienda, mettendo in discussione quanto stabilito nel 2016». I sindacati sostengono che «nell'accordo, sottoscritto con i ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico, a seguito della vendita dell'azienda al gruppo tedesco Heidelberg da parte della famiglia Pesenti, fu infatti decisa, su nostra richiesta, la permanenza del centro in Italia per preservare quella parte di patrimonio professionale che ora rischia ulteriormente di impoverirsi. Il mantenimento della conoscenza, dei brevetti e il loro sviluppo non può essere solo un problema sindacale ma è un problema sociale, politico e istituzionale di un paese che continua a perdere pezzi importanti della sua economia». Proprio per questo i rappresentanti dei lavoratori hanno già richiesto un incontro al Mise e al Ministero del Lavoro e dicono no a ricollocazioni dei ricercatori finché il confronto sindacale non sarà terminato.

L'azienda però spiega che l'iniziativa fa parte della strategia di HeidelbergCement per ottimizzare ulteriormente efficacia, processi e strutture delle proprie attività. Il nuovo corso dell'innovazione della multinazionale sarà fatto di sinergie tra ricerca globale e locale. A Bergamo le attività saranno integrate nella struttura di Italcementi, in particolare quelle che riguardano lo sviluppo di materiali orientati all'economia circolare e alle performance ambientali su cui sta puntando l'azienda. Questo vuol dire che le attività di ricerca e sviluppo a Bergamo non si fermano, ma sarà valorizzata la ricerca su prodotti e soluzioni "green". In ogni caso il processo di rilocalizzazione ad Heidelberg della ricerca sarà definito nel 2021 e saranno proposte ai lavoratori coinvolti le possibili soluzioni per minimizzare l'impatto negativo, anche tramite offerte di ricollocazione interna o esterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italcementi, riassetto per il centro ricerca

EDILIZIA

**I sindacati: impegni chiari
Il gruppo tedesco replica:
Bergamo polo dei materiali**

Il centro di ricerca Ilab di Italcementi rischia di lasciare l'Italia per venir trasferito in Germania affermano i sindacati, che hanno chiesto ad Heidelberg, proprietario del gruppo italiano, di rivedere la sue strategie (si veda Il Sole 24 Ore del 17 dicembre 2020). Le ultime iniziative sono state illustrate dalle segreterie nazionali di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil ricordando che non si tratta solo della salvaguardia dell'occupazione per 32 tecnici di alto profilo professionale, ma anche della conferma degli accordi del 2016 che riguardano 6 cementerie a ciclo completo e sei centri di macinazione per un totale di circa 2.500 dipendenti.

I sindacati hanno inviato una lettera aperta all'amministratore delegato del Gruppo Heidelberg, Dominik Von Achen, e hanno sollecitato sul tema il presidente del Consiglio Conte e il ministro dello Sviluppo economico Patuanelli.

HeidelbergCement, da parte sua, spiega che ha deciso di centralizzare la maggior parte delle attività di Ricerca nella sede centrale di Heidelberg, in Germania. La riorganizzazione delle attività di innovazione e ricerca di prodotto sarà concentrata a livello globale per meglio

valorizzare le importanti competenze maturate a Bergamo, mettendole a disposizione di tutti gli oltre 50 Paesi che fanno parte del gruppo, aggiunge l'azienda, precisando che, a tale fine, ci sarà anche per diversi ricercatori italiani l'opportunità di fare parte di questo progetto. Secondo il gruppo parte delle attività di ricerca resteranno a Bergamo e saranno integrate nella struttura di Italcementi, in particolare quelle riguardanti lo sviluppo di materiali orientati all'economia circolare e alle performance ambientali che sempre di più caratterizzano l'offerta di prodotto dell'azienda, che ricorda come le attività di ricerca e sviluppo a Bergamo non si fermano: sarà ulteriormente valorizzata la ricerca su prodotti e soluzioni green, ovvero quei materiali che possono contribuire a imprimere al mondo delle costruzioni una decisa svolta verso la sostenibilità ambientale e che sono sempre più richiesti dal mercato, inclusa la committenza pubblica.

Il processo di rilocalizzazione ad Heidelberg delle attività di ricerca, in ogni caso, «sarà definito nei suoi particolari nel corso del 2021 - fa sapere il gruppo - e saranno contestualmente messe in atto tutte le possibili soluzioni per i lavoratori che ne risultassero coinvolti, con l'obiettivo di minimizzare possibili effetti negativi, anche tramite offerte di ricollocazione interna o esterna».

§ RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORO

Italcementi, i sindacati: il centro ricerche resti a Bergamo

Contro il trasferimento in Germania della struttura di eccellenza, manifestano Cgil, Cisl e Uil che hanno scritto all'ad del gruppo e al governo

Cresce la protesta per il trasferimento del centro ricerche di Italcementi in Germania. Perché la storica struttura rimanga in Italia, i sindacati hanno scritto all'amministratore delegato della tedesca HeidelbergCement e hanno coinvolto presidente del Consiglio e ministro dello Sviluppo economico, mentre l'azienda spiega che si tratta di una normale centralizzazione di questo tipo di attività.

Italcementi, che nel 2015 era passata dai Pesenti al gruppo tedesco, aveva fatto lo stesso quando aveva acquisito Ciments Français concentrando le attività di ricerca a Bergamo, e ora spiega che per diversi ricercatori italiani ci sarà l'opportunità di far parte del progetto in Germania, visto che sono già dipendenti diretti della capogruppo. Altri verrebbero "scorporati" in Italcementi e resteranno in Italia, mentre qualcuno lascerà il gruppo con incentivi. In tutto sono poco più di una trentina i tecnici specializzati che

lavorano nel centro bergamasco, ma per i sindacati i rischi vanno oltre quello occupazionale. Secondo le segreterie nazionali di Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil – che hanno illustrato gli sviluppi della vicenda in una conferenza stampa in collegamento con il Kilometro rosso di Bergamo, sede del gruppo – il centro di ricerca è un'eccellenza italiana che rischia di venire smantellata. L'attenzione è anche alla tutela degli accordi del 2016 che riguardano 6 cementerie e 6 centri di macinazione, per un totale di circa 2.500 dipendenti.

Cgil, Cisl e Uil hanno così contattato direttamente l'ad Dominik Von Achten e hanno sollecitato Conte e Patuanelli «a intervenire per mantenere in Italia oltre alle produzioni anche la punta di diamante rappresentata dalla ricerca su innovazione e sostenibilità». Ora attendono una risposta con diverse iniziative organizzate a sostegno della vertenza.

Secondo il gruppo con base a Bergamo, che ha sviluppato anche i brevetti per i cementi speciali utilizzati nel nuovo ponte di Genova, parte delle attività di ricerca resteranno comunque in Italia, in particolare quelle "green", per «materiali che possono contribuire a dare al mondo delle costruzioni una decisa svolta verso la sostenibilità ambientale e che sono sempre più richiesti dal mercato, inclusa la committenza pubblica».

